

Per una Finanza sempre più Sostenibile

Opinioni, considerazioni
e prospettive della vostra
Banca di fiducia

4a Newsletter
Febbraio 2024

BPS (SUISSE)

Sostenibilità degli Investimenti/03

La sostenibilità nel processo
di consulenza/04

ESG: Rating o consenso/06

Factor Investing e ESG/08

ESG trends/10

Sustainable thoughts/12

IMPRESSUM

Redazione:
BPS (SUISSE)
Servizio Marketing
Piazza Indipendenza 2
6830 Chiasso

marketing@bps-suisse.ch

Disclaimer

La presente pubblicazione ha unicamente scopo informativo, non costituisce un'offerta e non sostituisce in alcun caso la consulenza qualificata necessaria prima di ogni decisione di acquisto, soprattutto per quanto riguarda i rischi ad essa collegati. È pertanto dovere del singolo investitore consultare il proprio consulente finanziario. I prodotti finanziari qui descritti non sono destinati a persone soggette ad una giurisdizione che ne limiti o vieti la distribuzione dalla Svizzera.



L'evoluzione di BPS (SUISSE) in ambito “Sostenibilità degli Investimenti”

La tendenza verso una maggiore integrazione dei criteri di sostenibilità nella consulenza finanziaria e nella gestione degli assets prosegue, nonostante la complessità normativa crescente stia creando confusione sia nei produttori di servizi finanziari che negli investitori. Ma come si è comportata la domanda di investimenti sostenibili in questo periodo? La complessità e le performance 2022 inferiori alle attese hanno allontanato gli investitori privati? La percezione pare questa, ma le cifre evidenziano altro.

Da un recente rapporto stilato dalla banca canadese RBC si nota che anche nel 2023 i flussi degli investitori privati verso i fondi di investimento di tipo sostenibile è in crescita, al di sopra di quanto osservato nel 2022.

Se negli Stati Uniti il tema viene visto con maggiore freddezza, in Europa la tendenza che favorisce i flussi verso i prodotti di tipo sostenibile continua, favorendo soprattutto le soluzioni azionarie (sia di tipo attivo e tematico, che passivo). Quello che i dati evidenziano è anche una maggiore robustezza dei prodotti marchiati Articolo 9 secondo la SFDR (ossia con obiettivo dichiaratamente sostenibile) rispetto a quelli Articolo 8 (che promuovono caratteristiche in ambito ESG). In ambito reddito fisso si denota invece un minore interesse da parte della clientela privata.

E in Svizzera? In Svizzera, secondo le statistiche pubblicate mensilmente da Swiss Fund Data, la crescita delle masse prosegue sia in valore assoluto che in termini percentuali rispetto al totale dei fondi: la massa dei fondi classificati come sostenibili collocati in Svizzera a ottobre 2023 era di 359 Bn CHF, pari al 27% del totale; rispetto alla rilevazione di ottobre 2020 di 251.6 Bn CHF, pari al 20% del totale.

Il reale cambiamento di percezione e di comportamento lo si osserva nell'industria, dove la complessità normativa ha fatto maggiore breccia.

A titolo di esempio citiamo una statistica di Morningstar, la quale rileva che il numero di lanci di nuovi fondi azionari di natura sostenibile sia ai minimi dal 2014 e risulta percentualmente in calo dopo tre anni di crescita. Anche la serie di downgrade di fondi da Articolo 9 ad Articolo 8 – avvenuta tra fine 2022 e inizio 2023 – ha testimoniato i timori degli Asset Manager di incappare in violazioni delle regole e di essere accusati di **greenwashing**.

Nella Newsletter trattiamo il tema normativo dominante a livello svizzero, ossia l'introduzione delle Direttive ASB in merito ai criteri di sostenibilità nella consulenza di investimento a partire dal 01.01.2024.

Sarà parimenti interessante comprendere meglio il mondo dei rating ESG: come si fa a definire se un titolo o un emittente sono classificabili come “sostenibili”? È più opportuno analizzare questo aspetto con una differente tecnica? Il contributo di Matteo Bosco, partner di Conser, ci permetterà di osservare questo elemento da un'un'angolazione differente. Analizziamo infine con i nostri gestori e advisor se e come la sostenibilità possa essere considerata un fattore di investimento su base quantitativa e quali sono le differenti prospettive delle strategie azionarie tematiche.

Nel concludere la Newsletter con le tradizionali “Pillole di Sostenibilità”, confermiamo che la sostenibilità rappresenta un elemento fondante della strategia di investimento di BPS (SUISSE).

Thinking sustainable non è uno slogan, ma il modo concreto di fare banca e gestione degli investimenti da parte di BPS (SUISSE).

Roberto Mastromarchi, CFA, CESGA
Vice Presidente Direzione Generale,
Responsabile Divisione Fronte BPS (SUISSE)

LA **SOSTENIBILITÀ** NEL PROCESSO DI **CONSULENZA** – NUOVE PRESCRIZIONI REGOLAMENTARI

La piazza finanziaria svizzera è una pioniera della finanza sostenibile. Il concetto di finanza sostenibile designa qualsiasi forma di servizio finanziario che, in un'ottica di sostenibilità, integra i criteri di ambiente, impatto sociale e governance aziendale (*Environmental, Social and Governance, ESG*) nelle decisioni d'affari o di investimento a vantaggio della clientela e della società in generale.



A livello privato, la piazza finanziaria svizzera vanta infatti una lunga tradizione nel campo della finanza sostenibile: i primi strumenti finanziari sostenibili sono stati lanciati in Svizzera già negli anni Ottanta. Negli anni '90 è stata fondata in Svizzera la prima società di gestione patrimoniale che si è concentrata esclusivamente sugli investimenti sostenibili. Le istituzioni finanziarie svizzere sono tra i principali attori

mondiali nella creazione di strumenti finanziari innovativi in generale e nella finanza sostenibile in particolare.

La questione della sostenibilità nel settore finanziario acquista sempre più importanza sia a livello nazionale che internazionale. Per la piazza finanziaria svizzera questo trend può rappresentare una sfida e nel contempo una grande opportunità.

In questo scenario lo Stato assume il ruolo di mediatore, conducendo un fitto dialogo con il settore e gli ambienti interessati e adoperandosi per un quadro normativo ottimale.

In Svizzera il concetto di finanza sostenibile è, a livello istituzionale, per contro abbastanza recente.

Il 26 giugno 2020 il Consiglio Federale ha pubblicato un rapporto e delle linee guida sullo sviluppo sostenibile del settore finanziario. Il governo ha fissato l'obiettivo di rendere la nostra piazza finanziaria "uno dei centri leader al mondo per i servizi finanziari sostenibili". Ciò implica una maggiore trasparen-

“In futuro ai clienti verrà richiesto di indicare le loro preferenze ESG”

za nella selezione dei criteri ambientali, sociali e di governance, elevati standard di rendicontazione e un'adeguata gestione del rischio a livello di prodotto. Il 3 novembre 2021 la FINMA (Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari) ha pubblicato una comunicazione (comunicazione 05/2021) sulla vigilanza per prevenire e combattere il **greenwashing**. Tale concetto si configura quando un'affermazione sulla sostenibilità contiene informazioni false o capaci di ingannare consumatori, investitori e altri partecipanti al mercato, oppure quando vengono omesse informazioni rilevanti per le loro decisioni.

Il 28 giugno 2022 l'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) ha introdotto un nuovo regime di autodisciplina nel settore della finanza sostenibile che prevede nuovi requisiti minimi per l'integrazione dei criteri di sostenibilità nella consulenza di investimento e ipotecaria; nello specifico ha emanato le "Direttive per i fornitori di servizi finanziari in materia di inclusione delle preferenze e dei rischi ESG nelle attività di consulenza di investimento e di gestione patrimoniale" e le "Direttive per gli offerenti di ipoteche per la promozione dell'efficienza energetica". Le nuove Direttive sanciscono per la prima volta disposizioni vincolanti sia per l'inclusione dei criteri ESG nelle attività di consulenza di investimento e di gestione patrimoniale, sia per la trattazione del tema dell'efficienza energetica nell'ambito della consulenza ipotecaria.

Per quanto attiene alle direttive in ambito finanziario, sotto il profilo giuridico le stesse si fondano sulle di-

sposizioni della Legge sui servizi finanziari (LSerFi). In futuro ai clienti verrà richiesto di indicare le loro preferenze ESG, e i prodotti e servizi loro offerti dovranno essere in linea con tali indicazioni. In relazione al rilevamento delle preferenze ESG sussistono anche obblighi specifici di informazione, documentazione e rendiconto. I fornitori di servizi finanziari sono inoltre tenuti a integrare le tematiche ESG nei programmi di formazione e perfezionamento professionale dei propri consulenti alla clientela. Attraverso una consulenza competente per i clienti e un'informazione trasparente sugli investimenti sostenibili, i fornitori di servizi finanziari apportano un importante contributo alla prevenzione di fenomeni di **greenwashing**.

Con riferimento alle Direttive in ambito ipotecario, si osserva che le stesse prevedono che, nell'ambito della consulenza per il finanziamento di immobili, gli offerenti di ipoteche affrontino con i clienti il tema del mantenimento di valore a lungo termine e quindi anche dell'efficienza energetica dell'immobile da finanziare. Nell'ambito della consulenza sul finanziamento di immobili, in futuro dovrà essere trattato l'argomento del fabbisogno di rinnovamento prevedibile di un immobile. Allo stesso modo, i clienti verranno informati circa le misure di incentivazione disponibili per la ristrutturazione degli immobili e, in caso di esigenza di una consulenza tecnica mirata, saranno indirizzati a centri specializzati indipendenti. I fornitori di servizi si impegnano inoltre a sottoporre, su base regolare, i propri consulenti alla clientela a un perfezionamento professionale sui temi della conservazione del valore a lungo termine e dell'efficienza energetica degli immobili.

Le nuove norme di autodisciplina, che per i membri dell'ASB hanno carattere vincolante, sono entrate in vigore con effetto dal 1° gennaio 2023, con diversi termini transitori per consentire l'attuazione dei preparativi necessari.

L'ASB rafforza così la posizione della piazza finanziaria nell'ambito della finanza sostenibile e apporta un importante contributo a favore di un'economia sostenibile.

A seguire, il 16 dicembre 2022 il Consiglio federale ha adottato il rapporto per una piazza finanziaria sostenibile. Attraverso 15 misure per gli anni 2022–2025, la piazza finanziaria svizzera dovrà consolidare la posizione preminente che ricopre a livello mondiale nella finanza sostenibile.

Per il futuro sono da attendersi ancora degli sviluppi in ambito ESG sia sul piano normativo che su quello operativo; nonostante i progressi incoraggianti compiuti finora, tanto resta ancora da esplorare. L'obiettivo finale è lontano dall'essere raggiunto.

Avv. Alessia Prati Giulieri

Direttore, Responsabile Legal & Compliance
BPS (SUISSE)

ESG RATING O CONSENSO

I criteri di sostenibilità stanno diventando sempre più centrali per molti investitori e i rating ESG sono di conseguenza divenuti un punto centrale per prendere questo tipo di decisioni. Tuttavia, i giudizi variano molto tra un provider e l'altro. Come possiamo quindi essere sicuri che i dati presi da noi in considerazione per la valutazione dei nostri investimenti riflettano davvero la sostenibilità che stiamo cercando?

L'esperto Matteo Bosco ci fornisce più informazioni.



MATTEO BOSCO

Membro del C.d.A.

Partner di Conser

BIOGRAFIA

Attivo da oltre trent'anni nel settore finanziario Matteo Bosco ha iniziato nel 1991 la sua attività nel corporate finance per multinazionali da Credit Suisse a Zurigo.

Successivamente dal 2000 ha diretto le attività di asset management di Credit Suisse in Italia e dal 2009 quelle di Aberdeen Asset Management (oggi abrdn) nel Sud Europa e in Svizzera.

Dal 2017 ha contribuito allo sviluppo di Conser ESG Verifier SA, della quale è partner dal 2019.

Signor Bosco, al centro delle discussioni sulla sostenibilità troviamo i cosiddetti criteri ESG. Chi desidera ponderare le proprie scelte di investimento in modo sostenibile si orienta a questi criteri. In che modo un rating ESG fornisce un'idea affidabile del fatto che la società in cui sto decidendo di investire sia davvero sostenibile?

Il rating servono a fornire un'opinione indipendente sulla qualità degli investimenti. Quelli tradizionali misurano la potenziale rischiosità dei principali aspetti economici e finanziari ai quali si affiancano i criteri ESG che rilevano ulteriori elementi di rischio, ambientale, sociale e di corporate governance, non sempre adeguatamente considerati nei rating tradizionali. Rappresentano un utile complemento di informazione per l'investitore.

Come spiega che alcuni rating di sostenibilità relativi a un'unica azienda possano variare in modo anche importante da una società di rating all'altra?

Le società di rating ESG sono nate in periodi diversi, spesso dopo una crisi che ne ha evidenziato la necessità. Ognuna ha una sua caratteristica e lettura differente della sostenibilità che può non coincidere con quella delle altre.

Lei, Signor Bosco, lavora per Conser che ha sviluppato una metodologia propria di elaborazione di rating ESG, può spiegarci meglio come funziona e cosa rappresenta consensus?

Conser è nata nel 2007 a Ginevra quale società dedicata e specializzata sul tema degli investimenti sostenibili per fornire una soluzione efficace ai pro-

pri clienti confusi dalle differenti conclusioni delle agenzie di rating ESG e dei gestori specializzati. Volendo tener conto della varietà di metodologie, già dal 2015 Conser ha sviluppato l'ESG Consensus® che raccoglie l'opinione qualificata prevalente del mercato sulla qualità di un emittente. Aggregando tali opinioni ad altri indicatori per ogni titolo in portafoglio, Conser è in grado di fornire una solida valutazione indipendente di credibilità ESG.

In che modo Consensus si inserisce nell'universo degli ESG rating provider?

Le rating agencies ESG forniscono una loro valida interpretazione specialistica della qualità di un emittente che viene spesso usata dai gestori patrimoniali quale riferimento per prendere le decisioni di investimento. Alcuni gestori si sono costruiti i propri rating interni per poter tenere conto di molteplici aspetti per loro fondamentali. In mancanza di uno standard

“In assenza di uno **standard comune accettato**, è raccomandabile far verificare la credibilità della **sostenibilità di un portafoglio finanziario.**”

comune di valutazione, risulta però necessario uno strumento indipendente che fornisca all'acquirente la possibilità di verificare, comparare e scegliere. In tale contesto Conser ha una convalidata e riconosciuta esperienza basata sull'intelligenza collettiva.

I rating ESG si basano su dati rilasciati e pubblicati dalle aziende. Quanto è importante la trasparenza da parte delle imprese e la pubblicazione di un rapporto sulla sostenibilità?

Le nuove tecnologie usate dai gestori e dalle rating agencies per verificare le dichiarazioni delle aziende

includono l'intelligenza artificiale, la geolocalizzazione, l'utilizzo delle applicazioni, degli smart devices, delle immagini satellitari e la lettura automatizzata dei testi pubblicati delle aziende. Queste ultime devono poter dimostrare la veridicità delle loro dichiarazioni per non incorrere in quello che viene definito greenwashing.

Lei ha una grande esperienza nell'industria finanziaria. Come ha visto evolvere in questi anni la consapevolezza delle banche e degli Asset Manager per quel che concerne le scelte di sostenibilità in tema di investimenti?

Alcuni istituti finanziari si sono distinti nel tempo per la loro attenzione alla sostenibilità sotto la pressione dei propri clienti, ma la consapevolezza generalizzata di banche e gestori è notevolmente aumentata recentemente sotto l'impulso della regolamentazione che chiede maggiore trasparenza e rigore.

I legislatori, soprattutto quelli europei, stanno pensando di regolamentare anche la produzione di rating ESG per uniformarli. Pensa che sia la giusta direzione da prendere?

La regolamentazione dei produttori di rating sarà fondamentale per alcuni aspetti quali la trasparenza delle metodologie e i conflitti di interesse che ne possono distorcere le valutazioni. Ci sono invece visioni discordanti riguardo all'uniformazione che potrebbe portare semplificazioni per gli investitori da una parte ma anche l'impoverimento delle analisi dall'altra.

In conclusione, ritiene che i rating ESG come li conosciamo oggi rimarranno lo strumento centrale per le scelte di sostenibilità?

La normativa chiede maggiore trasparenza alle aziende mentre le nuove tecnologie permettono di valutare meglio l'allineamento delle loro dichiarazioni alle attività anche per quanto riguarda gli impatti reali. In questo contesto le rating agencies manterranno il ruolo fondamentale di verificatore se sapranno gestire i loro conflitti d'interesse.

Intervistato da:

Michelle Moro, CESGA
Asset Management, gestore BPS (SUISSE)

FACTOR INVESTING ED ESG

Negli ultimi anni si è registrato un crescente interesse da parte degli investitori in aziende la cui attività economica sia ambientalmente sostenibile, le relazioni con i propri dipendenti e con le comunità nelle quali opera siano eque e la cui governance sia allineata a valori etici universalmente riconosciuti. Come ormai noto, questi standard di comportamento sono generalmente indicati con l'acronimo ESG.

In generale, la strategia di selezionare sistematicamente asset di investimento sulla base della valutazione quantitativa di specifiche caratteristiche è definita Factor Investing. Creare un portafoglio di investimento basandosi sulla valutazione degli aspetti ESG ha fatto nascere l'ESG Factor Investing. Vista la maggior attenzione e consapevolezza degli investi-

prese e, di conseguenza, sulle relative performance nei mercati finanziari.

Ad esempio, dal punto di vista operativo, la mancata gestione dei rischi ESG delle imprese potrebbe causare eventi avversi come disastri ambientali, frodi, corruzione e cause con dipendenti o consumatori. Dal punto di vista finanziario, la gestione ESG rap-



tori per questi temi, l'ESG Factor Investing ha ottenuto recentemente un incremento significativo della popolarità, sia in termini di ricerca accademica che di offerta di prodotti.

Oltre ad assecondare le preferenze dei clienti, l'incorporazione di valutazioni ESG nei processi di investimento è motivata dall'ipotesi che questi fattori abbiano un impatto sull'attività economica delle im-

presenta un'opportunità: la preferenza degli investitori verso aziende con alti standard ESG assicura un maggior flusso di capitali riducendone il costo. Queste dinamiche hanno un impatto economico sui bilanci delle imprese, rendendo le "best-in-class" più profittevoli ed economicamente sostenibili nel lungo periodo.

L'eventuale extra-performance generata dai bene-

fici del fattore ESG è chiamata in gergo Risk Factor Premium. Evidenze empiriche su dati storici confermano la presenza di un **ESG Risk Factor Premium** per portafogli costruiti con titoli di società con elevati standard ESG. Ad esempio, ricercatori della NYU ^[1] hanno dimostrato una relazione positiva tra qualità delle pratiche ESG delle società e le relative performance sui mercati azionari negli Stati Uniti. Una ricerca dell'OECD ^[2] ha espanso l'analisi utilizzando dati globali e ha dimostrato che aziende con forti pratiche ESG tendono ad avere una volatilità più bassa in borsa e una minore probabilità di registrare ritorni estremamente negativi.

Esistono diverse metodologie per includere i criteri ESG nei processi di investimento per cercare di catturare l'**ESG Factor Premium**. Nei metodi top-down vengono valutate quantitativamente le caratteristiche ESG dei titoli e vengono esclusi i peggiori; nell'approccio bottom-up il portafoglio è costruito partendo dai "best-in-class" secondo i criteri selezionati. Queste metodologie hanno però subito critiche: la selezione di titoli con elevati standard ESG espone ad altri Risk Factor tradizionalmente noti in letteratura.

“La preferenza degli investitori verso **aziende con alti standard ESG** assicura un maggior flusso di capitali riducendone il costo”

Ad esempio, alcuni studi dimostrano che gli standard ESG hanno una relazione positiva con la "profitabilità" e la "qualità" di una società (società più profittevoli e con bilanci più solidi possono permettersi di avere standard ESG più elevati). Quindi, gli investitori, esponendosi all'ESG Risk Factor, in realtà, si espongono anche al "quality" e "profitability" factor.

Viste queste critiche, in un articolo recentemente pubblicato sul SSRN ^[3] è stata proposta una metodologia per quantificare con precisione l'impatto del ESG Risk Premium su portafogli azionari. Utilizzando un approccio innovativo, i ricercatori dell'Università di Zurigo hanno costruito portafogli con diversi livelli di standard ESG rispetto a un benchmark e hanno neutralizzato l'esposizione collaterale ad altri Risk Factors. Questo approccio, più flessibile e con-

trollato, consente di quantificare l'impatto reale del relativo maggior score ESG rispetto al benchmark. I risultati mostrano che un portafoglio con esposi-



zione all'ESG Factor del 25% maggiore rispetto al benchmark (S&P 500) abbia consentito di avere ritorni nettamente superiori nel periodo analizzato (2013-2022) con una volatilità sistematicamente inferiore. Questo permette di ottenere uno Sharpe Ratio maggiore con un basso Tracking Error. In altre parole, l'ESG Risk Factor ha generato un premio (alpha) positivo.

L'incorporazione di criteri ESG nella costruzione di portafogli sta diventando di cruciale importanza per gli Asset Manager. Essi, infatti, devono soddisfare le esigenze di clienti sempre più attenti a questi aspetti, cercando di massimizzare le performance. Queste dinamiche si presentano come un'opportunità: la competizione sta supportando l'innovazione che spinge verso una maggiore trasparenza sui dati ESG e allo sviluppo di modelli innovativi per ottenere portafogli più resilienti e performanti. Tutto questo genera vantaggi per l'ambiente, i clienti e l'industria.

^[1] T. Whelan et Al, Esg and financial performance: Uncovering the relationship by aggregating evidence from 1,000 plus studies published between 2015-2020, New York: NYU STERN Center for sustainable business.

^[2] R. Boffo, R. Patalano, Esg investing: Practices, progress and challenges, 2020.

^[3] Marc Weibel, Tsuyoshi Iwata, A Factor-Tilt Approach to ESG Investing.

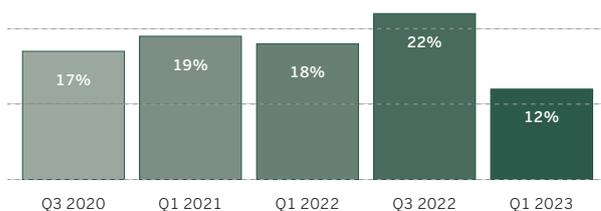
Vito Zaccardo
Portfolio Manager BPS (SUISSE)

ESG TRENDS

Guerra e conflitti hanno dominato il panorama globale nel 2023 e quasi sicuramente lo saranno anche nel 2024. Ciò potrebbe mettere ancora alla prova la determinazione dei mercati e degli investitori.

Questo clima d'incertezza, unito al fenomeno di "performance chasing" esploso dopo un anno disastroso come il 2022, ha determinato un calo d'interesse della clientela verso tutto il mondo ESG spostando le conversazioni lontano dalla sostenibilità.

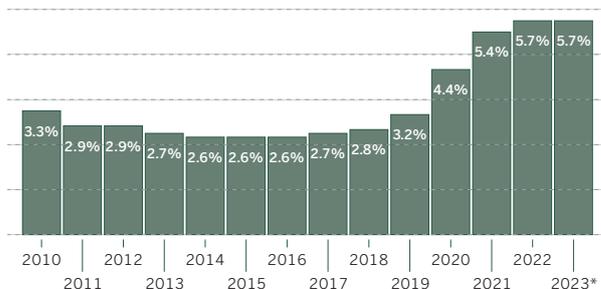
Percentuale di conversazioni con i clienti in cui questi ultimi sollevano la questione degli investimenti sostenibili



Fonte: NextWealth

Lo stesso fenomeno viene confermato dai dati sui flussi indirizzati nei fondi sostenibili, che nel 2023 hanno sensibilmente rallentato la loro crescita o, come nel caso dei lanci di nuovi fondi, sono addirittura calati.

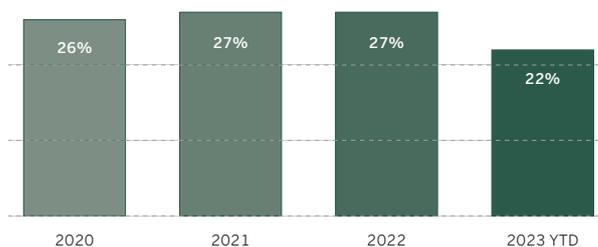
Asset Under Management (AUM) nei fondi sostenibili in percentuale sul totale degli AUM in fondi globali combinati tra strategie attive e passive (\$ mn)



* Latest bar is July 2023

Fonte: RBC – ESG Stat Pack September 2023 Edition

Nuovi fondi sostenibili lanciati in percentuale sul totale dei nuovi lanci per anno



Fonte: RBC – ESG Stat Pack September 2023 Edition

I nebulosi cambiamenti normativi in Europa, nonché la crescente retorica politica divisiva negli Stati Uniti, potrebbero preparare il terreno per un altro anno difficile per gli investimenti con un focus ambientale, sociale e di governance.



Le previsioni più ottimiste prevedono quindi che la raccolta di prodotti ESG rimarrà piatta durante il corso dell'anno. In ogni caso, per veder crescere il numero di investitori ESG sarà necessario uno sforzo concreto da parte dei gestori patrimoniali, che dovranno mirare ad aumentare la consapevolezza e l'interesse per gli investimenti sostenibili.

La sfida sarà inoltre quella di conciliare i diversi requisiti dei regimi normativi di tutto il mondo, assicurandosi che i loro sforzi portino agli investitori chiarezza e non confusione.



“Per veder crescere
il numero di
investitori ESG
sarà necessario
uno sforzo
concreto da parte
dei gestori
patrimoniali”

Non mancano certamente i drivers, dal 2024 ci si aspetta infatti che cresceranno d'importanza i seguenti aspetti:

Le **emissioni “Scope 3”** sono emissioni indirette che si verificano sia a monte che a valle della catena del valore di un'azienda. Queste emissioni sono spesso più difficili da misurare e controllare rispetto a quelle cosiddette “Scope 1 e 2”, ma rappresentano una fonte significativa dell'impatto ambientale di un'azienda. Nel 2024, aumenteranno le pressioni per tracciare e ridurre emissioni di questo tipo. Ciò richiederà alle imprese una stretta collaborazione con fornitori e clienti per identificare ed implementare strategie di riduzione;

L'**economia circolare** è un modello di produzione e consumo che mira a eliminare gli sprechi e l'inquinamento. Comporta la progettazione di prodotti che

possono essere facilmente riparati, riutilizzati o riciclati, nonché l'estensione della durata di vita dei prodotti attraverso la manutenzione e gli aggiornamenti. Nei prossimi anni si prevede che le imprese adottino sempre più spesso questi principi e ciò comporterà lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi progettati per la circolarità, nonché l'attuazione di programmi di riduzione dei rifiuti e di riciclaggio;

La **transizione verso fonti di energia rinnovabili**, come eolica e solare, è essenziale per ridurre le emissioni di gas serra. Una tendenza in crescita è sicuramente l'investimento nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica che consentirà di mitigare l'impatto ambientale e risparmiare su consumo e costi energetici;

Le **soluzioni basate sulla natura** sono azioni che utilizzano i sistemi naturali per affrontare le sfide ambientali, come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità. Esempi sono la piantumazione di alberi, il ripristino di zone umide e la protezione delle foreste. Si prevede che verranno adottate dalle aziende sempre più soluzioni di questo tipo utili a creare benefici sociali ed economici riducendo l'impatto.

Nel 2024 dovrebbe infine proseguire lo spostamento verso la doppia materialità: considerare non solo l'impatto delle questioni ESG sulle aziende, ma anche l'impatto di quest'ultime sull'ambiente e sulla società. Tra le autorità di regolamentazione e gli operatori di mercato sta crescendo la consapevolezza che solo incorporando entrambe le prospettive si possa comprendere il profilo complessivo di sostenibilità di un'azienda.

Marco Guidazzi, CFA, CESGA
Investment Advisory BPS (SUISSE)

PILLOLE DI SOSTENIBILITÀ

Possiamo davvero alimentare gli aerei con grassi e zuccheri?

(Fonte: [bbc.com](https://www.bbc.com) – *Can we really fuel planes with fat and sugar?*, BBC Future)

Il primo aereo di linea al mondo è riuscito ad attraversare l'atlantico utilizzando solo biofuel. Il Boeing 787 della Virgin Atlantic non è stato alimentato da combustibili fossili, bensì da zuccheri vegetali e grassi di scarto, una forma di cosiddetto Sustainable Aviation Fuel, o SAF. Non tutti sono però così sicuri che questo rappresenti il futuro dei voli aerei. La biomassa necessaria per produrre biocarburante può provenire da un'ampia gamma di fonti: materiale vegetale, rifiuti alimentari o persino alghe. Quest'ultima dovrebbe emettere il 70% in meno di CO₂ del carburante tradizionale. Il problema è l'enorme quantità di biomassa necessaria per alimentare un settore affamato di carburante come quello dell'aviazione. Un documento accademico pubblicato in agosto 2023 ha stimato che, se si volesse coltivare la canna da zucchero e utilizzarla per produrre biocarburanti per i jet commerciali, sarebbero necessari 1.25 milioni di km quadrati di terreno equivalenti all'incirca alla superficie degli Stati di California, Oregon, Washington, Nevada e Louisiana messi insieme. E se si cercasse di utilizzare solo le fonti di biomassa di scarto, non si riuscirebbe a mantenere in volo tutti gli aerei del mondo, dicono alcuni esperti. L'industria aerea è attualmente responsabile di circa il 3,5% delle emissioni di gas serra, più o meno quanto l'intero Giappone, che è uno dei Paesi con le maggiori emissioni al mondo.

La crisi climatica non è sotto controllo, i piani dei Paesi non riducono le emissioni, ma le aumentano.

(Fonte: Bloomberg ESG news)

Per l'ONU, il mondo sta fallendo la battaglia contro la crisi climatica. "Il problema non è sotto controllo. I piccoli interventi non saranno sufficienti a salvarci", ha dichiarato nelle scorse ore il Segretario generale António Guterres.

L'organizzazione ha esaminato i piani di diversi Stati per determinarne l'impatto. Ha scoperto che se venissero attuati, il pianeta produrrebbe comunque 51,6 gigatonnellate di emissioni di gas serra nel 2030. Quasi il 9% in più rispetto al 2010.

Il miglioramento c'è rispetto al 10,6% individuato nel rapporto del 2022, ma non è sufficiente. Solo due anni fa, al vertice sul clima di Glasgow, in Scozia, gli Stati si erano impegnati a ridurre le emissioni del 45% entro il 2030. Ciò avrebbe offerto l'opportunità di stabilizzare il pianeta dal punto di vista del riscaldamento globale. Ma questo obiettivo sta diventando sempre più irraggiungibile.

In effetti, i progressi stanno avvenendo troppo lentamente. "Il divario tra ciò che è necessario e ciò che sta accadendo è più minaccioso che mai", ha concluso il Segretario generale.

Michelle Moro, CESGA

Asset Management, gestore BPS (SUISSE)

Roberto Mastromarchi,
Vice Presidente Direzione Generale,
Responsabile Divisione Fronte BPS (SUISSE)

Direzione Generale
Via Giacomo Luvini 2a, CH-6900 Lugano

Sede Operativa
Via Maggio 1, CH-6900 Lugano

Direct Banking
Tel. +41 58 855 00 60

Call Center / Free Call
00800 800 767 76

contact@bps-suisse.ch / esg@bps-suisse.ch
www.bps-suisse.ch

 **BPS (SUISSE)**

La vostra Banca,
i vostri valori